

---

*La Chiesa come ultima forma politica  
perché ha mantenuto il suo prezioso patrimonio ideologico.  
Ogni altro sedicente movimento politico  
si riduce oggi in realtà a un movimento affaristico.  
I cattolici popolari e i cattolici liberali.*

---

# La scomparsa della ragione politica

---

di Mario Cassa.

Dicevo altra volta che quella della Chiesa è l'ultima forma che mantenga, ancor oggi, uno spiccato carattere politico. È l'ultima forma politica perché non ha esaurito la sua ragion d'essere nel governo degli affari, del capitale; ha serbato forte e prezioso il suo patrimonio ideologico, il dettato e lo spirito della Bibbia. Una forza politica, un partito che mantenga in qualche modo vivo il suo rapporto con i testi biblici non può comunque esaurire la sua ragion d'essere nei movimenti che oggi ancora si nominano politici ma che sono in realtà strettamente economici, affaristici.

Dilaga oggi l'esibizione di tutte le astuzie tipiche e irrinunciabili della politica di tutti i tempi. Ma è apparato insignificante e parvenza vuota, è messa in scena d'una commedia che, per sé, in quanto politica, non ha più alcun significato e nella quale volgarità e formale eleganza si alternano e si mescolano con comprensibili e variabilissime motivazioni. Chi ne ha la possibilità e la capacità non tarda a scoprirvi comunque una ragione affaristica, la forza ormai irresistibile di un apparato d'affari capitalistici, grandi o piccoli, che non lasciano spazio alcuno, verace, alla ragione politica. E non parlo, beninteso, dell'Italia sola, bensì di una crisi di proporzioni planetarie e di sconvolgente prepotenza.

Attorno alla incomparabile forma politica della Chiesa si muove e si estende ben altro: si impone il confronto con l'antichissimo e maestoso patrimonio di sapienza religiosa cristiana: sapienza, per sé, non politica.

Questa gloriosa, immensa estensione che circonda e contiene il patrimonio politico cattolico ha un significato, un valore, un peso incomparabile, se vien confrontata con il piccolo e spesso penoso nucleo che costituisce propriamente lo specifico contenuto politico del mondo cattolico: che pure, quando lo si consideri sul terreno che è proprio della politica mantiene oggi, dicevo, un essenziale motivo di distinzione da ogni altra formazione politica: la forma politica della Chiesa. Quell'immenso respiro religioso nel quale essa stessa vive, la forma

politica cattolica riduce, contiene, sottovaluta il senso moderno, per sé spietato, di quella componente economica, meccanicistica, mercantile, che presso ogni altro partito, ha assorbito, annullato, fatto proprio il significato proprio e antico di *republica*, di *regnum*.

Perciò mi provoca qualche perplessità il fatto che anche all'interno della forma politica cattolica, del partito, contenuto, condizionato, entro quella smisurata area ideologica, e, almeno tendenzialmente, spirituale e religiosa, si pronuncino con ambizione e con prepotenza, indirizzi, correnti, rivendicazioni spesso non meno forti di quelle che contraddistinguono i partiti politici – partiti, in verità, economicistici e, in sostanza, capitalistici –.

Devo poi aggiungere che concetti, forme politiche, una volta dotati di un significato e di una ragione, rigorosi, radicati nella storia, si son fatti oggi oggetto di vuoti giochi di prestigio e di ambizione ormai privi di un sia pur tenue significato originario, rovesciati anzi radicalmente nel valore loro. Ho già avuto modo di notare come il concetto di libertà, che assume a misura l'uomo nella sua integralità, non abbia nulla in comune, ed anzi rovesci irrimediabilmente e radicalmente il suo significato, il suo valore, quando assume invece a misura l'operazione economica, l'impresa industriale o bancaria. Esempio tipico, questo, di tutta una radicale alterazione o inversione di significati.

Ed ecco dunque che provoca non pochi disagi nel cittadino il significato che deve essere letto in quei titoli tradizionali, di partiti e di correnti che ancor s'usa rievocare; titoli tutti, più o meno ingannevoli, illusori.

### **La fretta di «convergere al centro»**

---

D'altronde la fretta, persino ansiosa, universalmente condivisa, di convergere al centro, di occupare il centro del presunto schieramento di partiti e correnti, non appare più oggi una oggettiva, razionale funzione politica e sta invece a dimostrare come l'unica ragion d'essere fittiziamente politica che tutti li muove è in realtà quella del puro potere economico che per natura sua sta al centro: dai tempi almeno di quel *Zentrumspartei* che nella Germania di Weimar preparò il precipitoso volgere del destino politico verso il nazismo. E, più che di un precipitoso volgere, si trattò in effetti fin d'allora di uno spietato mettersi a nudo di ciò che stava malamente nascosto dietro a quel *Zentrum*: la sfacciata e disperata presenza della volontà di potenza capitalistica, a livello continentale; una potenza economica priva di mediazioni politiche autentiche, e in diretto, brutale rapporto invece con la violenza delle armi.

L'ultima parvenza di forma politica lasciava il posto alla forma della violenza militaresca: interna ed esterna.

Se questo convergere al centro è ormai nulla più che il disvelamento inevitabile del fatto che l'unica forma politica possibile, e perciò predestinata, è oggi offerta dal centro della gabbia economica, da quella "libertà" nuova, ch'è in realtà l'estrema prigionia che eguaglia tutti gli abitanti del carcere meccanicistico economico, allora occorre riconoscere che c'è forse non troppo di vero anche in quella opposizione che in qualche modo si fanno i cattolici popolari da un lato e i cattolici liberali dall'altro.

Non troppo di vero; eppur l'unico autentico ristretto margine di verità. E ciò in ragione del fatto che quell'enorme spazio morale che, spregiato, disatteso, dimenticato dai cattolici stessi, pur si stende, come dicevamo, attorno alla per sé meschina e illusoria realtà politica che fa ressa, anch'essa, al centro dello

---

schieramento dei partiti della nuova democrazia. Tanto se ne parla come di cosa nuova, anche se essa è, fin qui, solo lo spettro ingannevole e pauroso, anzi il cadavere macabro, di quella democrazia nata con la Resistenza, con la ragione profonda di un confronto produttivo tra comunismo e capitalismo; e, per restare in politica, tra comunismo e cattolicesimo democratico-cristiano.

Ed ecco che, per chiudere qui un breve discorso, dirò che il mondo politico cattolico si dimostra ancor oggi, con l'opposizione tra cattolici popolari e cattolici liberali, la pallida eco di quella forma politica che fu di De Gasperi - ma, non meno, di Togliatti - e che non ha avuto negli eredi di Togliatti forze capaci di ricreare, sia pure nella nuova parvenza, quel confronto che fece viva la realtà politica italiana dell'ultimo mezzo secolo: l'ultima parvenza non ingannevole di una forma politica capace di contendere brevi spazi di terreno al potere economico, alla forma capitalistica.